

1688-2010



ORIGINAL

Oggetto

Risarcimento
del danno

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

TERZA SEZIONE CIVILE

R.G.N. 14069/20

Cron. 1688

Rep. 471

Ud. 11/11/2009

PU

Composta dagli Ill.mi Sigg.ri Magistrati:

- Dott. SALVATORE SENESE - Presidente -
- Dott. CAMILLO FILADORO - Consigliere -
- Dott. MARIA MARGHERITA CHIARINI - Consigliere -
- Dott. ANGELO SPIRITO - Rel. Consigliere -
- Dott. PAOLO D'AMICO - Consigliere -

contributo
unificato

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

sul ricorso 14069-2005 proposto da:

SEMERARO ANTONIO, elettivamente domiciliato in ROMA,

VIA CATTARO 28, presso lo studio dell'avvocato

COSENTINO GIUSEPPE, che lo rappresenta e difende

unitamente all'avvocato SARACINO COSIMO DAMIANO

giusta delega in calce al ricorso;

- ricorrente -

contro

UNIPOL ASSIC. SPA , GERVASO CALZATURE DITTA SRL ;

- intimati -

avverso la sentenza n. 637/2005 del TRIBUNALE di

2009

1860

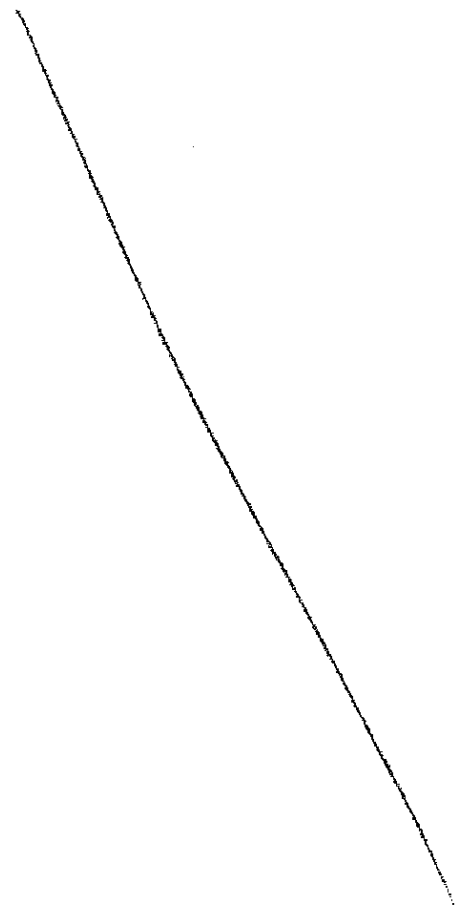
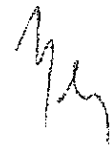
My

4

TARANTO, III SEZIONE CIVILE, emessa il 24/10/2004,
depositata il 10/02/2005, R.G.N. 2013/1998;

udita la relazione della causa svolta nella pubblica
udienza del 11/11/2009 dal Consigliere Dott. ANGELO
SPIRITO;

udito il P.M. in persona del Sostituto Procuratore
Generale Dott. RENATO FINOCCHI GHERSI che ha
concluso per l'accoglimento del ricorso p.q.r.





Svolgimento del processo

Ottenuta dal pretore di Taranto la condanna della ditta Gervaso Calzature e della Unipol Ass.ni s.p.a. al risarcimento del danno, il Semeraro propose appello per il mancato riconoscimento, da parte del primo giudice, dell'anticipazione dell'IVA sulle riparazioni da effettuare sul veicolo, nonché del danno da "fermo tecnico".

Il Tribunale di Manduria respinse l'impugnazione sul presupposto della mancata prova sia in ordine all'avvenuta riparazione del veicolo, sia in ordine al suo mancato utilizzo.

il Semeraro Propone ricorso per cassazione a mezzo di tre motivi.
Non si difendono gli intimati.

PA
26/6

Motivi della decisione

I primi due motivi - attraverso i quali il ricorrente lamenta la mancata condanna dei convenuti al pagamento dell'IVA sulle riparazioni da effettuare sulla vettura, nonché la mancata liquidazione del danno da fermo tecnico - sono fondati.

Occorre, infatti, ribadire il consolidato principio giurisprudenziale, di ordine generale, in ragione del quale il risarcimento del danno da fatto illecito ha la funzione di porre il patrimonio del danneggiato nello stesso stato in cui si sarebbe trovato senza l'evento lesivo e, quindi,



trova presupposto e limite nell'effettiva perdita subita da quel patrimonio in conseguenza del fatto stesso, indipendentemente dagli esborsi materialmente effettuati (tra le varie, cfr. Cass. 5 luglio 2002, n. 9740).

Più in particolare ed in applicazione di questo stesso principio, è stato affermato che, poiché il risarcimento del danno si estende agli oneri accessori e consequenziali, se esso è liquidato in base alle spese da affrontare per riparare un veicolo, il risarcimento comprende anche l'IVA, pur se la riparazione non è ancora avvenuta - e a meno che il danneggiato, per l'attività svolta, abbia diritto al rimborso o alla detrazione dell'IVA versata - perché l'autoriparatore, per legge (art. 18 del D.P.R. 26 ottobre 1972 n. 633), deve addebitarla, a titolo di rivalsa, al committente (Cass. 14 ottobre 1997, n. 10023).

Con riferimento poi al cosiddetto danno da fermo tecnico subito dal proprietario dell'autovettura danneggiata a causa della impossibilità di utilizzarla durante il tempo necessario alla sua riparazione, è stato affermato che è possibile la liquidazione equitativa di detto danno anche in assenza di prova specifica in ordine al medesimo, rilevando a tal fine la sola circostanza che il danneggiato sia stato privato del veicolo per un certo tempo, anche a prescindere dall'uso effettivo a cui esso era



destinato. L'autoveicolo è, difatti, anche durante la sosta forzata, fonte di spesa (tassa di circolazione, premio di assicurazione) comunque sopportata dal proprietario, ed è altresì soggetta a un naturale deprezzamento di valore, del veicolo (Cass. 9 novembre 2006, n. 23916).

La sentenza, che non s'è adeguata agli enunciati principi, deve essere, dunque, cassata sul punto. Non essendo necessari ulteriori accertamenti di fatto, questa Corte, ai sensi dell'art. 384 c.p.c., può emettere la decisione nel merito, come da dispositivo.

Resta assorbito il terzo motivo di ricorso che concerne le spese di causa, dovendosi in questa sede provvedere sulle spese dell'intero processo.

Sussistono i giusti motivi per compensare interamente tra le parti le spese dell'intero processo.

Per questi motivi

La Corte accoglie i primi due motivi del ricorso, dichiara assorbito il terzo. Cassa la sentenza impugnata nel punto in cui ha respinto la domanda di condanna dei convenuti al pagamento dell'IVA sulle riparazioni e del danno da ed. "fermo tecnico" e condanna i convenuti in solido al pagamento in favore dell'attore degli importi per tali voci, così come indicati nella CTU, oltre interessi e rivaluta-



zione alla data della presente sentenza. Compensa interamente tra le parti le spese dell'intero processo.

Così deciso in Roma, 11 novembre 2009.

Il Presidente

L'Estensore

IL CANCELLIERE C1
Innocenzo Battista

DEPOSITATO IN CANCELLERIA

Oggi 27 GEN, 2010
IL CANCELLIERE C1
Innocenzo Battista